

SANTA MARIA DELLE GRAZIE – UDINE
4° domenica di avvento –23 dicembre 2007

introduzione

lett.: Fratelli e sorelle, il memoriale della venuta del Signore in mezzo a noi s' approssima e ancora una volta si rinnova per noi la domanda rivolta dal profeta al re di Gerusalemme: *“Chiedi un segno a Dio”*. Per noi, che fondiamo la nostra vita sulla legge *“del crescente dominio della ragione -autonoma e unica fonte di progresso umano- e sulla libertà, vista solo come promessa, nella quale l'uomo si realizza verso la sua pienezza”* (Benedetto XVI, Spe salvi, 18), la testimonianza di Giuseppe e Maria, che pongono la loro piena libertà a compiere quanto Dio chiede, oggi è il *segno e il modello*, cui ispirare la vera realizzazione di noi stessi. Durante la celebrazione, saremo coinvolti in due momenti importanti: la recita del *“Credo degli apostoli”*, e la preghiera dei fedeli, che dopo l'introduzione del celebrante reciteremo tutti assieme. Trovate tutta la celebrazione –canti, preghiere, letture,- sui foglietti appositamente preparati.

canto d'inizio

Rit.: *Dio aprirà una via dove sembra non ci sia.
Come opera non so, ma una nuova via vedrò.
Dio ci guiderà, ci terrà vicini a sé:
Per ogni giorno, amore e forza Lui ci donerà,
una via aprirà.*

Traccerà una strada nel deserto,
fiumi d'acqua viva io vedrò:
se tutto passerà, la Sua parola resterà.
Una casa nuova Lui farà!

saluto

pres.: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.
ass.: *Amen*
pres.: La grazia del Signore nostro Gesù Cristo,
l'amore di Dio Padre
e la comunione con lo Spirito Santo sia in tutti voi.
ass.: *E con il tuo spirito.*

atto penitenziale

pres.: Sulla soglia del Natale, Dio ci manifesta il segno supremo del suo amore, restando fedele all'umanità e scegliendo di farsi *“Emmanuele”* per uomini spesso illusi da vane speranze e idee di salvezza. *“L'uomo ha bisogno di Dio, altrimenti resta privo di speranza. La vera, grande speranza dell'uomo, che resiste nonostante tutte le delusioni, può essere solo Dio, che ci ha amati e ci ama tuttora*

sino alla fine, fino al pieno compimento. Il regno di Dio -realizzato senza Dio, cioè un regno solo dell'uomo – si risolve nella fine perversa di tutte le cose. Dio entra veramente nelle cose umane solo se Egli stesso ci viene incontro e ci parla.” [Benedetto XVI, Spe salvi, n.23.26]. Chiediamo perdono a Dio per tutte le volte che –nella nostra malintesa libertà- ci allontaniamo da Lui, sola verità e luce per l'uomo.

invocazioni penitenziali

pres.: Signore, tu sei l'unico “segno” per la nostra salvezza: liberaci da tutti i nostri idoli, riconciliaci col Padre e abbi pietà di noi!
ass.: *Signore, pietà!*
pres.: Cristo, nato per l'obbedienza al Padre di Maria e Giuseppe, liberaci con la tua luce dal peccato, ridonaci la figliolanza divina e abbi pietà di noi!
ass.: *Cristo, pietà!*
pres.: Signore, tu che ci hai dato Maria e Giuseppe come modelli dei credenti, rinnovaci col lavacro del tuo Spirito e abbi pietà di noi!
ass.: *Signore, pietà!*
pres.: Dio onnipotente, abbia misericordia di noi,
perdoni i nostri peccati
e ci conduca alla vita eterna.
ass.: *Amen*

colletta

pres.: O Dio, Padre buono, tu hai rivelato la gratuità e la potenza del tuo amore, scegliendo il grembo purissimo della Vergine Maria per rivestire di carne mortale il Verbo della vita: concedi anche a noi di accoglierlo e generarlo nello spirito con l'ascolto della tua parola, nell'obbedienza della fede. Per il nostro Signore Gesù Cristo, che è Dio e vive e regna con Te in unità con lo Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.
ass.: *Amen*

liturgia della Parola

❑ **Dal libro del profeta Isaia (7,10-14)**

In quei giorni, il Signore parlò ad Acaz: *“Chiedi per te un segno dal Signore, tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure dall'alto”*. Ma Acaz rispose: *“Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore”*. Allora Isaia disse: *“Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta stancare gli uomini, perché ora vogliate stancare anche il mio Dio? Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele”*. Parola di Dio.

❑ **Salmo responsoriale (dal salmo 123)**

lett.: *Ecco, viene il Signore, re della gloria.*

Del Signore è la terra e quanto contiene: il mondo, con i suoi abitanti. È lui che l'ha fondato sui mari e sui fiumi l'ha stabilito. **Rit.**

Chi potrà salire il monte del Signore? Chi potrà stare nel suo luogo santo? Chi ha mani innocenti e cuore puro, chi non si rivolge agli idoli. **Rit.**

Egli otterrà benedizione dal Signore, giustizia da Dio sua salvezza. Ecco la generazione che lo cerca, che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe. **Rit.**

□ **Dalla lettera dell'apostolo Paolo ai Romani** (1.1-7)

Paolo, servo di Cristo Gesù, apostolo per chiamata, scelto per annunciare il vangelo di Dio –che egli aveva promesso per mezzo dei suoi profeti nelle sacre Scritture e che riguarda il Figlio suo, nato dal seme di Davide secondo la carne, costituito Figlio di Dio con potenza, secondo lo Spirito di santità, in virtù della risurrezione dei morti, Gesù Cristo nostro Signore; per mezzo di lui abbiamo ricevuto la grazia di essere apostoli, per suscitare l'obbedienza della fede in tutte le genti, a gloria del suo nome, e tra queste siete anche voi, chiamati da Gesù Cristo–, a tutti quelli che sono a Roma, amati da Dio e santi per chiamata, grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo! Parola di Dio.

□ **Canto al Vangelo** (Mt 1,23) *Alleluia, alleluia, alleluia.*

Ecco la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele: “*Dio con noi*”.

Alleluia.

□ **Dal vangelo secondo Matteo** (1,18-24)

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, decise di ripudiarla in segreto. Però, mentre stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: “*Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino, che è generato in lei, viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati*”. Tutto questo avvenne perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: “*Ecco, la vergine concepirà e partorirà un figlio che sarà chiamato Emmanuele, che significa ‘Dio con noi’* ”. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa. Parola del Signore.

omelia

Credo degli apostoli

pres.: Io credo in Dio, Padre onnipotente,
creatore del cielo e della terra;

e in Gesù, suo unico Figlio, nostro Signore,

che fu concepito di Spirito Santo,

nacque da Maria Vergine,

patì sotto Ponzio Pilato,

fu crocifisso, morì e fu sepolto;

discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò da morte;

salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente:

di là verrà a giudicare i vivi e i morti.

Credo nello Spirito Santo,

la santa Chiesa, la remissione dei peccati,

la risurrezione della carne, la vita eterna. Amen

preghiera dei fedeli

pres.: Fratelli e sorelle, ancora una volta il Signore *nasce* per noi. Preghiamo per gli uomini che attendono la sua venuta liberatrice, perché possano riconoscere e accogliere il soffio del Suo Spirito, che rinnova la storia e vita di ognuno.

pres.: Signore, ecco, per noi oggi la Parola,

ass.: *per noi chiusi nella nostra razionalità,*

nelle nostre sicurezze, nel nostro egoismo ed orgoglio,

nella nostra vita programmata,

spesso autonoma e sorda alla tua Voce.

È per noi questa Parola,

per coloro che vogliono cercare di avere un segno da Te,

di dare senso e gusto alla propria vita,

che scorre indifferente tra l'altrui incomprensione.

Ti chiediamo un segno, Signore,

e il tuo Amore bussa alla nostra anima.

Ma la nostra porta è chiusa e bloccata

da troppi affanni e da troppe presenze.

Aiutaci, Signore, a liberare il sentiero

che porta alla profondità del nostro cuore:

se la nostra lampada interiore permane accesa

e la strada sgombra

Tu non mancherai di trovarci.

Verrai e ti fermerai alla nostra porta:

e cosa diremo allora

quando cercherai tra tanti il nostro volto?

Gioiamo e sorridiamo ora

e apriamo a Te la porta del nostro cuore. Amen

processione offertoriale e spiegazione dei doni [ragazzi di III media]

canto di offertorio

1. Ti ringraziamo, Gesù fratello,
per la tua pace, per il tuo amore.
Ti ringraziamo per il tuo Corpo,
che ci hai donato nel Sacramento.

2. Noi ti lodiamo, Gesù fratello,
perché sei grande nel tuo silenzio;
noi ti lodiamo, perché di stelle
hai seminato il firmamento.

3. Noi ti amiamo, Gesù fratello,
perché sei via, perché sei vita;
noi ti amiamo perché sei gioia,
luce e speranza in ogni tempo.

4. Noi t'adoriamo, Gesù fratello,
perché sei Dio e uomo vero;
tu ci hai redento e liberato,
e ci hai promesso un cielo eterno.

orazione sopra le offerte

pres.: Accogli, o Dio, i doni che presentiamo all'altare, e consacrali con la potenza del tuo Spirito, che santificò il grembo della Vergine Maria. Per Cristo nostro Signore.

ass.: *Amen*

canto alla comunione

1. Tu sei prima d'ogni cosa, prima d'ogni tempo,
d'ogni mio pensiero, prima della vita...
Una voce udimmo che gridava nel deserto:
«Preparate la venuta del Signore!».

Tu sei la parola eterna della quale vivo,
che mi pronunciò soltanto per amore.
E ti abbiamo udito predicare sulle strade
della nostra incompienza senza fine.

*Rit.: Io ora so chi sei, io sento la tua voce,
io vedo la tua luce, io so che tu sei qui...
E sulla tua parola io credo nell'amore,
io vivo nella pace, io so che tornerai.*

2. Tu sei l'apparire dell'immensa tenerezza,
di un amore che nessuno ha visto mai...
Ci fu dato il lieto annunzio della tua venuta,
noi abbiamo visto un uomo come noi.

Tu sei verità che non tramonta, sei la vita
che non muore, sei la via d'un mondo nuovo.
E ti abbiamo visto stabilire la tua tenda
tra la nostra indifferenza d'ogni giorno.

*Rit.: Io ora so chi sei, io sento la tua voce,
io vedo la tua luce, io so che tu sei qui...
E sulla tua parola io credo nell'amore,
io vivo nella pace, io so che tornerai.*

orazione dopo la comunione

pres.: O Dio, che ci hai dato il pegno della vita eterna, ascolta la nostra preghiera: quanto più si avvicina il gran giorno della nostra salvezza, tanto più cresca il nostro fervore, per celebrare degnamente il Natale del tuo Figlio. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

ass.: *Amen*

canto finale

1. Notte di luce, colma è l'attesa.

Notte di speranza: vieni, Gesù!

Verbo del Padre, vesti il silenzio:

*Rit.: sia gloria nei cieli, sia pace quaggiù...
Sia gloria nei cieli, sia pace quaggiù.*

2. Alba di pace, Regno che irrompe.

Alba di perdono: vieni, Gesù!

Santo di Dio, vesti il peccato:

*Rit.: sia gloria nei cieli, sia pace quaggiù...
Sia gloria nei cieli, sia pace quaggiù.*

La vera fisionomia della speranza

Il rapporto con Dio si stabilisce attraverso *la comunione con Gesù*, da soli e con le sole nostre possibilità non ci arriviamo. La relazione con Gesù, però, è una relazione con Colui *che ha dato se stesso in riscatto per tutti noi* (cfr. 1 Tm 2,6). L'essere in comunione con Gesù Cristo ci coinvolge nel suo essere *“per tutti”*, ne fa il nostro modo di essere. Egli ci impegna per gli altri, ma solo nella comunione con Lui diventa possibile *esserci veramente per gli altri*, per l'insieme. Vorrei, in questo contesto, citare il grande dottore greco della Chiesa, san Massimo il Confessore († 662), il quale dapprima esorta a non anteporre nulla alla conoscenza ed all'amore di Dio, ma poi arriva subito ad applicazioni molto pratiche: *“Chi ama Dio non può riservare il denaro per sé. Lo distribuisce in modo ‘divino’ nello stesso modo secondo la misura della giustizia”*. Dall'amore verso Dio consegue la partecipazione alla giustizia e alla bontà di Dio verso gli altri; amare Dio richiede la libertà interiore di fronte ad ogni possesso e a tutte le cose materiali: l'amore di Dio si rivela nella responsabilità per l'altro.

La stessa connessione tra amore di Dio e responsabilità per gli uomini possiamo osservare in modo toccante nella vita di sant'Agostino. Dopo la sua conversione alla fede cristiana egli, insieme con alcuni amici di idee affini, voleva condurre una vita che fosse dedicata totalmente alla parola di Dio e alle cose eterne. Intendeva realizzare con valori cristiani l'ideale della vita contemplativa espressa dalla grande filosofia greca, scegliendo in questo modo *“la parte migliore”* (cfr. Lc 10,42). Ma le cose andarono diversamente. Mentre partecipava alla Messa domenicale nella città portuale di Ippona, fu dal Vescovo chiamato fuori dalla folla e costretto a lasciarsi ordinare per l'esercizio del ministero sacerdotale in quella città. Guardando retrospettivamente a quell'ora egli scrive nelle sue Confessioni: *“Atterrito dai miei peccati e dalla mole della mia miseria, avevo ventilato in cuor mio e meditato la fuga nella solitudine. Ma tu me l'hai impedito e mi hai confortato con la tua parola: “Cristo è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto per tutti” (cfr. 2 Cor 5,15)”. Cristo è morto per tutti. Vivere per Lui significa lasciarsi coinvolgere nel suo “essere per”*. Per Agostino ciò significò una vita totalmente nuova. Egli una volta descrisse così la sua quotidianità: *“Correggere gli indisciplinati, confortare i pusillanimi, sostenere i deboli, confutare gli oppositori, guardarsi dai maligni, istruire gli ignoranti, stimolare i neglienti,*

frenare i litigiosi, moderare gli ambiziosi, incoraggiare gli sfiduciati, pacificare i contendenti, aiutare i bisognosi, liberare gli oppressi, mostrare approvazione ai buoni, tollerare i cattivi e [ahimè!] amare tutti”. *“È il Vangelo che mi spaventa”*: quello spavento salutare che ci impedisce di vivere per noi stessi e che ci spinge a trasmettere la nostra comune speranza.

Di fatto, proprio questa era l'intenzione di Agostino: nella situazione difficile dell'impero romano, che minacciava anche l'Africa romana e, alla fine della vita di Agostino, addirittura la distrusse, *trasmettere speranza*, la speranza che gli veniva dalla fede e che, in totale contrasto col suo temperamento introverso, lo rese capace di partecipare decisamente e con tutte le forze all'edificazione della città.

Nello stesso capitolo delle Confessioni, in cui abbiamo or ora visto il motivo decisivo del suo impegno *“per tutti”*, egli dice:

“Cristo “intercede per noi, altrimenti dispererei. Sono molte e pesanti le debolezze, molte e pesanti, ma più abbondante è la tua medicina. Avremmo potuto credere che la tua Parola fosse lontana dal contatto dell'uomo e disperare di noi, se questa Parola non si fosse fatta carne e non avesse abitato in mezzo a noi”.

[Benedetto XVI, *Spe salvi*, n. 28-29]